

Infrastrutture e network di eccellenza a livello europeo nel campo della biosicurezza e delle biotecnologie

Il “Gruppo di lavoro sulle infrastrutture e sui network di eccellenza a livello europeo nel campo della biosicurezza e delle biotecnologie”, ha svolto una intensa attività per favorire la partecipazione dei gruppi di ricerca italiani al VI Programma Quadro dell’Unione Europea. Sono stati quindi attivati ben otto Sottogruppi di lavoro, nelle seguenti aree di interesse: cellule staminali, oncologia, AIDS e malattie trasmissibili, immunologia e vaccini, neuroscienze, sicurezza alimentare, sicurezza ambientale, malattie cardiovascolari.

Grazie al proficuo lavoro svolto, l’Italia ha conseguito risultati eccellenti nell’ambito del primo bando della Priorità 1 “Scienze della vita, Genomica e Biotecnologie per la Salute” del VI Programma Quadro di Ricerca dell’Unione Europea.

Per la prima volta, infatti, si è assistito a una inversione di tendenza per quanto attiene alle risorse che i ricercatori italiani sono riusciti ad ottenere dall’Europa, come documentato dai brillanti risultati conseguiti dai ricercatori italiani, che si sono classificati ai primi posti per le risorse ottenute nell’area delle biotecnologie per la salute e nella lotta contro le più importanti malattie. I laboratori italiani sono riusciti ad essere selezionati per partecipare al 90% dei grandi progetti integrati e delle reti di eccellenza, che rappresentano gli strumenti innovativi del VI Programma Quadro.

I successi più significativi sono stati ottenuti nel campo dell’area biotecnologie per la salute, dell’area lotta contro le più importanti malattie. In particolare l’Italia si è classificata in media al 3° posto, con una punta di eccellenza nel campo della lotta alle malattie legate alla povertà (AIDS, malaria e tubercolosi) in cui si è posizionata al 2° posto.

Sono emerse anche delle aree di ricerca in cui l’Italia si è mostrata relativamente più debole, come quella delle genomica fondamentale. C’è stata, inoltre, una partecipazione relativamente modesta delle Piccole Medie Imprese (PMI). Mentre la debolezza della genomica fondamentale è legata a problemi che devono essere attentamente valutati e affrontati a livello nazionale, la scarsa partecipazione delle PMI, registrata anche a livello europeo, è probabilmente dovuta a meccanismi di accesso ai finanziamenti troppo complessi.

Dei 193 laboratori italiani finanziati, il 41% sono universitari, il 20% afferiscono al sistema degli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico (IRCCS), circa il 6% all’Istituto Superiore di Sanità e circa il 5% al CNR.

Per quanto riguarda il sistema delle imprese italiane di biotecnologie, sono 22 i laboratori finanziati, con una percentuale dell’11,3%, inferiore alla soglia programmata a livello europeo del 15%.

Il Gruppo ha evidenziato che 4 degli 11 coordinatori italiani dei progetti sono donne e ciò corrisponde a una percentuale nettamente superiore a quella europea.

I risultati positivi ottenuti sono espressione del lavoro di coordinamento svolto dal Gruppo di lavoro insieme ai Ministeri competenti, con la partecipazione di una rete di esperti altamente qualificati nei vari settori delle scienze della vita.